

### *Sullo stato di conservazione*

On the state of preservation

Per effettuare questa importante determinazione l'attenzione è stata da sempre rivolta ai singoli materiali costitutivi e alle differenti forme di degrado, portando alla valutazione dello stato di conservazione delle singole parti più che del manufatto vero e proprio. Il modello di scheda conservativa, sviluppato recentemente per il Sistema Informativo Territoriale della Carta del Rischio, propone per la prima volta un metodo unitario per valutare lo stato di conservazione in modo da attribuire anche al manufatto nella sua interezza e non soltanto al materiale o alle singole componenti, tale significativa determinazione. Un procedimento normalizzato calcola oggi l'indice di vulnerabilità di ogni bene schedato che permette di ordinare, secondo una unica scala dello stato di conservazione, tutti i beni appartenenti al patrimonio culturale presenti sul territorio italiano. In aiuto alla schedatura conservativa interviene, infine, lo sviluppo più recente della tecnologia digitale 3D che, a integrazione del calcolo, consente di eseguire per la prima volta anche la misura diretta dello stato di conservazione attraverso la definizione numerica della struttura formale e cromatica dell'opera d'arte. Considerato che l'opera d'arte è un'entità immateriale, percepibile solo attraverso il manufatto realizzato dall'artista, e che il degrado della materia, per quanto si possa tentare di rallentarlo, è un processo naturale inarrestabile, è questo un passo fondamentale per affidare la 'memoria' della forma artistica non soltanto alla materia ma anche ad una entità immateriale, quale può essere quella rappresentata dai modelli digitali, come la partitura scritta lo è per la memoria della forma musicale.

---

### *Stratigrafia e reintegrazione. La Teoria di Brandi come punto di partenza per una riflessione sul trattamento delle lacune nelle opere d'arte su carta*

Stratigraphy and reintegration. Cesare Brandi's *Teoria* as a starting point for observations on treating lacunae in artworks on paper

Per i dipinti sono stati estesamente indagati, nei passati decenni, i presupposti teorici della reintegrazione delle lacune, a partire dal pensiero di Cesare Brandi. Laura e Paolo Mora e Paul Philippot, nel loro noto saggio *La conservazione delle pitture murali*, hanno indicato criteri e metodi per l'applicazione della teoria di Brandi alla reintegrazione delle lacune di questa classe di oggetti. Le metodologie da essi descritte hanno trovato largo impiego nel restauro dei dipinti, non soltanto murali, da parte di generazioni di restauratori. È importante sottolineare che tale applicazione si basa sul fondamentale riconoscimento del dipinto come manufatto stratificato. La stratificazione dell'oggetto, sia nel processo di fabbricazione originario che nella sua morfologia attuale, non costituisce peraltro una caratteristica precipua della pittura ma è comune ad altre categorie di beni. Si propone in questa sede una riflessione sulla reintegrazione delle lacune delle opere d'arte su carta, domandandosi in primo luogo, come presupposto metodologico, se queste possano essere considerate manufatti stratificati, e se i criteri già messi a punto per i dipinti siano applicabili anche nel loro caso. Il paragone offre lo spunto per alcune riflessioni sulle caratteristiche strutturali specifiche dei beni artistici cartacei. Si accenna inoltre brevemente ad altre problematiche attinenti all'opera su carta, in merito alla reversibilità del ritocco e alla compatibilità dei materiali di restauro con quelli originali.

---

### *Considerazioni sull'integrazione nel restauro. Il dibattito sulle esperienze contemporanee*

Comments on integration techniques used in restoration: the discussion on present-day experiences

Prendendo spunto dai temi affrontati nel seminario vengono svolte alcune riflessioni, orientate dal punto di vista dell'A., restauratrice di dipinti. Al centro di molti degli interventi era la riflessione sulle motivazioni che spingono, ai nostri giorni, il restauro verso una ricomposizione sempre più spinta delle immagini. Le critiche dell'A. a questa tendenza, frutto anch'essa dello 'sguardo d'epoca', si basano sulla constatazione che tale prassi limitandosi, contrariamente che in passato, all'integrazione delle lacune, determina, quando il colore circostante ha perso i molteplici strati che lo definivano con passaggi e velature, un aspetto povero e un generale appiattimento. È pertanto necessario tornare a riflettere sugli snodi fra elaborazione teorica e prassi, e su i molteplici nessi tra discipline storico-artistiche e cultura del restauro.

### *Per la storia del restauro della casa dei Vettii in Pompei: una nuova applicazione del diagramma di flusso stratigrafico*

Pompeii: restoring the Casa dei Vettii. A new application for stratigraphic flow charts

Gli intonaci della casa dei Vettii, conservati *in situ*, sono stati oggetto fin dal 1894, data della scoperta, di interventi conservativi attestati, fra l'altro, da una ingente quantità di malte. La loro rimozione, necessaria per motivi conservativi ed estetici, è stata effettuata secondo i principi del metodo stratigrafico, nella convinzione che a malte differenti corrispondessero diversi interventi di restauro; il diagramma di flusso stratigrafico realizzato ha permesso di ottenere una cronologia relativa; operazioni la cui datazione è certa hanno poi consentito di precisare, per molte di esse, una cronologia assoluta. Esaminando il *matrix* è risultato evidente che, in alcune epoche, la casa è stata oggetto di più assidui interventi. Tuttavia gli ambienti non dipinti, oppure decorati in modo giudicato più corsivo, hanno ricevuto fin dall'epoca della scoperta minori attenzioni, secondo un criterio gerarchico che rimarrà costante nel tempo. L'attenta osservazione delle malte ha permesso poi di cogliere puntualmente il progredire di alcuni fenomeni di degrado. Un ulteriore risultato conseguito con il presente lavoro è l'individuazione della cronologia dei materiali impiegati, non meccanicamente legati ad una successione temporale, ma a finalità d'uso. Infine, lo studio ha consentito di aggiungere un nuovo tassello alla storia del restauro dei dipinti archeologici, ancora poco indagati sotto questo aspetto.

### *L'alterazione dei pigmenti nei dipinti murali: paratacamite come prodotto di trasformazione dell'azzurrite*

Alteration of pigments in wall paintings: natural azurite transformed into paratacamite

Gli interventi di restauro effettuati in anni recenti (1992-2002) su importanti cicli pittorici italiani (Anagni, Cripta di San Magno; Assisi, Basilica di S. Francesco; Orvieto, Cappella di San Brizio e dipinti murali dell'abside; Padova, Cappella degli Scrovegni) hanno consentito di approfondire le conoscenze riguardanti l'alterazione dell'azzurrite, in particolare il fenomeno dell'inverdimento. In tutti i casi esaminati è stata messa in evidenza la trasformazione prevalente di azzurrite naturale in paratacamite mediante analisi di diffrazione dei raggi X, osservazioni al microscopio polarizzatore e al microscopio elettronico a scansione corredato di microanalisi a raggi X.

*Studio degli smalti policromi di una scultura in maiolica di scuola robbiana*

Study of polychrome enamels used on a majolica sculpture of the Luca della Robbia school

Il restauro in corso presso i laboratori dell'Istituto Centrale per il Restauro di una scultura in maiolica raffigurante un angelo annunciante di scuola robbiana (XVI secolo), proveniente dal Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto, è stato l'occasione per effettuare presso l'Istituto stesso e la Stazione Sperimentale del Vetro le analisi degli smalti allo scopo di chiarire alcuni aspetti della tecnologia robbiana, in particolare identificare le materie prime impiegate e la natura dei coloranti. Gli smalti sono stati studiati mediante microanalisi a raggi X a dispersione di energia associata al SEM, microanalisi a dispersione di lunghezza d'onda mediante microsonda elettronica, e diffrazione dei raggi X. Attraverso il confronto con le analisi di opere simili già pubblicate, è stato possibile verificare se la composizione degli smalti venisse volontariamente modificata con aggiunte di opportuni composti per controllarne le proprietà. Infine, attraverso campionature di uno stesso colore in diversi pannelli dell'opera presa in esame si è controllata la riproducibilità della tecnica di preparazione e di cottura degli smalti e la corrispondenza con la tecnica descritta da Piccolpasso.

*Una definizione che viene da lontano. Avvio allo 'smontaggio' della Teoria del restauro di Cesare Brandi*A definition that comes from afar. Beginning to 'dissect' Cesare Brandi's *Teoria del restauro*

Partendo da nuovi ritrovamenti documentari, tra cui i libretti delle lezioni propedeutici ad alcuni capitoli della *Teoria del restauro* di Cesare Brandi, prende avvio una sorta di 'smontaggio' del testo per indagarne più profondamente la genesi. In questa prospettiva, l'identità di palinsesto della *Teoria* si offre come stimolante chiave di lettura dove emerge la genesi di concetti ed esperienze elaborati lungo l'arco cronologico di un ventennio. Il contributo di interlocutori come Giulio Carlo Argan emerge attraverso alcune lettere inedite; mentre il recupero di concetti presenti fin dalla tesi di laurea in giurisprudenza rivelano quanto da Heghel a Croce la formazione giovanile sia rivisitata nel tempo dallo studioso anche per il settore del restauro. Nel corso della ricerca si è quindi recuperato il primo titolo proposto all'editore: *Lezioni di teoria del restauro (1941-1961)* dove veniva sottolineata la matrice didattica del lavoro proposto. Nella versione definitiva l'autore sceglieva di evidenziare la natura teorica del testo elaborata, in particolare, negli otto capitoli iniziali. L'appendice e la scelta delle quaranta immagini di corollario – dal retro della tavola di Antonello agli allestimenti di Scarpa – recuperavano infine segmenti specifici di operatività.

*Documenti: Un ricettario rinvenuto nell'Archivio Segreto Vaticano*

Documents: A book of ingredients discovered in the Secret Archives of the Vatican

Tra i fondi dell'Archivio Segreto Vaticano è stato rinvenuto un manoscritto inedito contenente ricette relative alla produzione di vernici e inchiostri oltre a svariati precetti per la pulizia e la manutenzione di oggetti di uso quotidiano. La pubblicazione di questi materiali può essere di qualche utilità per gli studi sul restauro e per la storia delle tecniche artistiche. Nell'articolo, oltre alla trascrizione dei testi più rilevanti, sono forniti un'introduzione storica e un breve commento.